to in modo troppo aperto i principi che precedentemente, forse, gli era stato richiesto di applicare in sordina, con maggiore ipocrisia, e anche in questo può darsi ci sia un grano di verità. Certo è che, dopo lo smarrimento succeduto al 7 giugno, dopo il caos dell'affare Montesi, temporaneamente chiuso con metodi tipici di Scelba, la situazione si era assai appesantita, e lo si vide, particolarmente, nel periodo in cui furono rese pubbliche le direttive liberticide del 4 dicembre. Quelle direttive, se applicate generalmente e integralmente, portano a una radicale trasformazione delle fondamenta stesse dello Stato, per l'abbandono del principio della eguaglianza dei cittadini e della legalità degli atti della pubblica amministrazione. Il movimento in questa direzione si fece quindi generale, estendendosi da un lato ai fascisti e all'estrema destra clericale, dall'altro lato al grande padronato e agli organi dirigenti delle sue organizzazioni. Procedendo per questa strada, secondo la logica degli atti annunciati dal governo e attesi dai grandi industriali e dai grandi agrari, dove si sarebbe arrivati? Senza dubbio a una crisi politica molto profonda, di esito non prevedibile. La concreta minaccia che incombeva sulla democrazia incominciò infatti a essere sentita molto più lontano che di consueto, e si ebbero alcuni accenni assai significativi a nuovi schieramenti in difesa delle libertà costituzionali. Si pensi, per rendersene esatto conto, alla ampiezza e al calore delle celebrazioni del decennale della Resistenza, non ostante i tentativi di soffocamento e stortura fatti dal governo, e in particolare dall'on. Saragat. Si pensi al fermento manifestatosi nelle file stesse del partito democristiano e di altre organizzazioni cattoliche. Con sorpresa di tutti, e nelle circostanze che altra volta abbiamo esposto, mentre l'offensiva della estrema destra fascista segnava il passo, dai due rami del Parlamento riuniti in Assemblea nazionale uscivano la sconfitta di Scelba e di Fanfani e la elezione dell'on. Gronchi a Presidente della repubblica; ne derivava prima la sconfessione e l'isolamento e poi la caduta dello stesso Scelba e tutta la situazione subiva abbastanza profonde modificazioni.

Se il partito democristiano fosse un vero partito, dotato di una sua precisa autonomia e di una vita interna normale, questo sviluppo avrebbe dovuto rifletteresi nel suo seno in un modo lineare, che consentisse di riconoscere con chiarezza le posizioni dei gruppi e degli uomini che in questo partito sono attivi. Ma non è così. Il partito democristiano ha una autonomia assai scarsa. I suoi indirizzi sono soggetti agli orientamenti di autorità non laiche, ma ecclesiastiche, che sfuggono a un controllo oggettivo. Oggi, inoltre, pesa su questo partito la tutela americana. Alle autorità ecclesiastiche quello che importa è che l'Italia continui a essere governata dai gruppi clericali, e la grande borghesia italiana non fa a questo nessuna seria opposizione. Negli ultimi mesi, però, anzi, dal 7 giugno in poi, si può dire, anche nel contegno delle autorità ecclesiastiche sono apparse esitazioni e incertezze, che hanno persino potuto far pensare alla ricerca di una nuova linea politica, meno ostinatamente chiusa alla comprensione delle odierne realtà. Non si può dire che da questa parte affiorino sintomi di una crisi, ma certo affiorano in modo più evidente che nel passato contraddizioni e problemi gravi. E' invece entrata in crisi, dall'altra parte, tutta la politica americana della guerra fredda, per la efficace pressione esercitata, nella direzione opposta, dai governi dei Paesi socialisti, dal movimento dei partigiani della pace, da una opinione pubblica stanca della guerra fredda, spaventata dalle prospettive di guerra atomica e desiderosa di una permanente tranquillità internazionale. Ma i mutamenti, in questo campo, sono stati improvvisi, hanno colto di sorpresa i dirigenti della politica democristiana, sui quali, inoltre, si è senza dubbio esercitata, da parte americana e da parte delle autorità ecclesiastiche, la pressione necessaria a impedire che essi modificassero le loro precedenti posizioni.

Dallo stesso partito democristiano è quindi partita la confusione, di cui si sono avute manifestazioni clamorose. L'accordo con i partiti della sinistra (comunista e socialista), per far eleggere il nuovo presidente, fu cercato da gruppi ed uomini abitualmente considerati di destra. La stessa origine hanno avuto proposte e persino programmi di nuovi indirizzi politici, orientati verso riforme e trasformazioni sociali. La crisi aperta dalla caduta di Scelba fu aperta e condotta, sino a un certo momento, con un obiettivo che sembrava chiaro, ma poi improvvisamente conclusa in modo opposto. I discorsi del presidente del Consiglio per aprire e concludere il dibattito sulla fiducia oscillarono, nei due rami del Parlamento, sulla fondamentale questione della eguaglianza dei cittadini davanti alla legge, tra posizioni opposte. Mentre a Ginevra il processo di distensione internazionale e liquidazione della guerra fredda faceva alcuni passi in avanti, i governanti italiani rimescolavano vecchi luoghi comuni e l'on. Fanfani dava inizio a una purga del suo partito cacciandone gli assertori di una corrente pacifista. La purga continuava, poi, con l'espulsione degli esponenti di una corrente che rivendicava quelle stesse riforme sociali cui aveva accennato il nuovo Presidente della repubblica nell'indirizzo letto davanti alle Camere riunite. E la-ciamo da parte fatti di minor conto, accaduti nel Parlamento e fuori, e che tutti certamente ricordano.

Dove si va, dunque, di questo passo? Il recente Consiglio nazionale del partito democristiano, riunito con la presenza di ministri, personalità, ecc., è stato condotto in modo da suscitare la impressione che le cose devono andare avanti come prima, che nulla è cambiato nè dovrà cambiare e così via. Anzi, questo è stato proclamato con sufficiente superbia Si accodi alla Democrazia cristiana, è stato detto, chi voglia contare qualcosa; con gli altri, niente da fare! E' una formula abbastanza totalitaria, che non può però mancare di aver fatto piacere a quei «piccoli» partiti che da un pezzo la subiscono e ci han fatto la pelle. Ma anche con questa formula è assai difficile si possa ottenere che ciò che è accaduto non sia accaduto e che i mutamenti i quali hanno avuto inizio non vadano avanti secondo la logica loro. E' accaduto, infatti, come abbiam visto, che il metodo Scelba, che è della guerra fredda all'interno del Paese, porta a situazioni non sostenibili, o a rotture pericolose. E' accaduto, come abbiam visto, che la politica della guerra fredda nei rapporti internazionali non resiste più ai propositi di pace di popoli e di governi. Sarà dunque liquidato, messo da parte per sempre il metodo Scelba, oppure assisteremo a un tentativo di continuare ad applicarlo, seppure con più raffinata astuzia e con più attenta ipocrisia? Il grande capitale monopolistico e la grande proprietà fondiaria, reazionari l'uno e l'altra per lor natura e del metodo Scelba entusiasti, in quanto esso crea le migliori condizioni per la loro offensiva contro la libertà e il tenore di vita dei lavoratori, saranno finalmente chiamati a fare i conti con la Costituzione repubblicana e con le leggi democratiche dello Stato? E l'Italia si schiererà sul fronte di coloro che si adoprano per realizzare una svolta verso la pace, oppure continuerà ad alienare la propria autonomia e indipendenza, per assicurare a una grande potenza straniera un punto di appoggio nel Mediterraneo e in Europa? I dirigenti democristiani avrebbero dovuto dare una risposta a questi interrogativi, in cui si riassume la ricerca ansiosa, da parte della parte migliore del popolo italiano, di una nuova vita politica. Non l'hanno data, la risposta. Non sono ancora capaci di scegliere. Non sono in grado ancora di pensare a una possibile collaborazione con tutte le forze popolari pacifiche, di libertà e di progresso, che vi sono in Italia e che sono, senza dubbio, la maggioranza indiscussa della popolazione politicamente attiva. Sono incatenati ancora al vecchio schema conservatore e reazionario, al tentativo, sinora fallito, di soffocare la democrazia repubblicana per sostituirvi una dittatura clericale, mascherata di frasi e unta d'ipocrisia, s'intende, affinchè rimanga nascosto il fondo delle cose, cioè il dominio incontrastato dei ricchi sui poveri, dei prepotenti sui lavoratori. Per questo la situazione continua a essere confusa, torbida, e nessuno è ancora in grado di dire se dello Scelba e della sua politica ci siamo liberati davvero o se questa è tuttora l'ombra che pesa sulla vita del nostro Paese. La pressione continua e la lotta della classe operaia e delle masse lavoratrici in difesa aperta dei loro interessi e dei loro diritti, delle libertà democratiche e della pace, deve contribuire e contribuirà a fare chiarezza.

PALMIRO TOGLIATTI

(dal n. 7-8 di «Rinascita» in corso di stampa)

Per giovedì il processo a Silvano Armaroli?

BOLOGNA, 3. — Giovedì prossimo si prevede abbia luogo, dinanzi al tribunale militare della nostra città, il processo a carico del compagno Silvano Armaroli, imputato, come è noto, di «vilipendio del governo».

Il segretario della Federazione bolognese del PSI sarà difeso dagli avvocati on. Lelio Basso e Roberto Vighi, presidente dell'amministrazione provinciale; l'opinione pubblica attende una sentenza che renda giustizia al popolare dirigente socialista.

LE TABELLE DEL GOVERNO ALL'ESAME DEI SINDACATI DELLA SCUOLA

Domani assemblea generale di tutti gli insegnanti medi

La riunione si svolgerà al «Gioberti» - Martedì il Fronte darebbe la sua risposta al ministro Rossi - Praticamente non è stata accolta nessuna richiesta

Nella giornata di ieri sono cominciate le riunioni degli organismi dirigenti dei vari sindacati della scuola per lo esame delle tabelle di aumenti che ieri il ministro Rossi ha consegnato ai rappresentanti dei maestri elementari, dei professori medi e degli assistenti universitari. Tutti gli ordini della scuola daranno la loro risposta al governo entro i primi giorni della settimana entrante. Primi ad esprimere il loro parere sulle tabelle ministeriali dovrebbero essere i rappresentanti del Fronte della scuola media i quali hanno annunciato la loro risposta per martedì.

Ieri si sono riuniti per un primo esame tanto i vari sindacati aderenti al Fronte della scuola media (il Consiglio Nazionale del Sindacato scuola media, i cui lavori proseguono oggi; il sindacato nazionale presidi e professori di ruolo), quanto il comitato esecutivo del sindacato autonomo scuola elementare. Il preside Giuditta, parlando alla riunione dei presidi e professori di ruolo ha affermato: «La categoria è compatta e decisa a difendere i propri diritti. Le tabelle governative non sono per noi soddisfacenti soprattutto perchè il problema di fondo è rappresentato dalla soluzione definitiva e non da quella provvisoria». Dopo la relazione, il preside Giuditta è stato riconfermato nella carica di Segretario generale del sindacato ed è stata approvata l'azione sindacale da lui svolta in seno al Fronte.

Per le 9 di stamane è convocato il convegno dei segretari provinciali del sindacato scuola media; la riunione si svolgerà al Liceo «Augusto». Per domani pomeriggio i vasi dindacati confluiranno al «Gioberti» dove si svolgerà l'assemblea generale del Fronte della scuola.

Da parte della Giunta esecutiva del sindacato autonomo scuola elementare è stato emesso un comunicato in cui si afferma che «l'accettazione delle tabelle supererebbe i limiti dei poteri della Giunta» e si convoca il Comitato Direttivo nazionale per martedì prossimo. Nella stessa giornata si riunisce anche il Comitato centrale del sindacato nazionale scuola elementare.

Come noto le tabelle presentate dal governo non si avvicinano in nessun senso alle richieste avanzate dagli insegnanti; nè per quanto riguarda le cifre, nè per quanto riguarda il modo con cui tali aumenti verrebbero corrisposti. Le ultime richieste dal Fronte della Scuola prevedevano uno stanziamento di 18 miliardi per i miglioramenti agli insegnanti; il Fronte chiedeva inoltre che tali aumenti fossero corrisposti a titolo di «indennità di studio» (che si trattasse, cioè, di aumenti destinati a restare stabilmente negli stipendi dei professori) e non già a titolo di «aumenti sul lavoro straordinario» come proposto dal governo. Invece, si fa notare negli ambienti del Fronte della scuola, il governo ha stanziato solo 6 miliardi e 200 milioni per il Fronte: i quattordici miliardi *globali* offerti dal Ministro Rossi alle varie organizzazioni della scuola sarebbero, in base alle tabelle, suddivisi all'incirca così: 7 miliardi e 200 milioni per la scuola elementare; 600 milioni per gli assistenti universitari e il restante (appunto 6 miliardi e 200 milioni) per gli insegnanti medi. La differenza, come si vede, non è poca; inoltre il governo non ha acceduto alla richiesta che gli aumenti fossero considerati «indennità di studio».

Anche per quanto riguarda i maestri elementari, v'è una notevole differenza (quasi un miliardo e mezzo) tra le richieste della categoria e le offerte del Ministro Rossi.

La situazione sembra perciò delicata tanto che le fonti ufficiose del governo affermavano ieri sera che il presidente Segni — che torna oggi a Roma — esaminerebbe egli stesso le eventuali controproposte dei vari sindacati. L'agenzia governativa ARI dal canto suo affermava di essere in grado di sapere che le organizzazioni della scuola accetteranno le tabelle del governo ma chiederanno in compenso che il ministro Rossi si impegni ad accettare le richieste avanzate dagli insegnanti sulla sistemazione generale dei problemi della scuola (come noto gli attuali provvedimenti riguardano solo il «periodo ponte», cioè il periodo di transizione che va dal 1. luglio 1955 fino al 31 giugno 1956), sistemazione che dovrebbe andare in vigore, con la legge delega, il 1. luglio 1956. L'ARI proseguiva affermando che i professori pretenderanno dal governo l'accettazione delle loro proposte per la sistemazione definitiva entro il 31 ottobre. Qualora il governo non accedesse a quanto richiesto i professori inizierebbero uno sciopero ad oltranza a partire dal 1. novembre prossimo.

Vendute per 400 milioni le «Distillerie Luigi Sarti»

BOLOGNA, 3. — Ieri mattina nell'aula della 2. sezione del Tribunale civile, si è proceduto alla vendita, mediante asta pubblica, dei marchi, dei ricettari, delle macchine, dei mobili e delle pertinenze industriali di proprietà delle distillerie Luigi Sarti.

La grande azienda liquoriera è stata acquistata per un prezzo di 400 milioni di lire dall'industriale Angelo Dalle Molle, amministratore unico della S.p.A. «Grandi Marche Associate», con sede in Bologna, in base all'opzione fatta l'11 agosto 1954. Il Dalle Molle è stato, infatti, l'unico concorrente che abbi partecipato all'asta.

Denunciati dal Tribunale militare della Spezia due ferrovieri di Pisa!

Il compagno Massini presenterà una interpellanza al Senato sull'inaudito provvedimento

PISA, 3 (C.F.). — **Due ferrovieri, Eco Silvestri, da poco in pensione, e Renzo Cacciamano, rispettivamente segretario provinciale del sindacato ferrovieri e segretario della sezione comunista «La barriera», sono stati denunciati dal Tribunale militare di La Spezia per «vilipendio al governo». I due dirigenti democratici sono incorsi nelle ire del Tribunale militare per alcuni comunicati affissi sull'albo del sindacato ferrovieri, nei quali si criticano i metodi di discriminazione politica attuati dal governo Scelba.**

I ferrovieri pisani hanno immediatamente inviato a Roma una delegazione che si è incontrata con il senatore Massini. Il Segretario del SFI presenterà immediatamente una interpellanza al Senato. La sezione comunista «La barriera», intanto, ha deciso, in risposta a queste due illegali domande, di portare l'obiettivo della sottoscrizione dell'Unità a 650 mila lire.

CONCLUSA LA PRIMA FASE DELL'«OPERAZIONE MARZANO»

Nove persone a Reggio Calabria assegnate al confino di polizia

Due pericolosi latitanti arrestati - La festa di Polsi si è svolta senza incidenti - Querelati dal sindaco di Reggio C. due quotidiani romani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 4 (mattina). — La prima fase della cosiddetta operazione Marzano, preceduta da tanto clamore, si è conclusa dopo la mezzanotte con l'assegnazione al confino di polizia di nove persone fermate nei giorni scorsi.

La Commissione era presieduta dal prefetto di Reggio Calabria e composta dall'ispettore Marzano, dal maggiore dei carabinieri Elia, dal procuratore della Repubblica Madera, dal giudice Guido Cento e dal presidente dei Comitati civici avv. Catalano.

La discussione per ciascun imputato si è protratta per circa tre quarti d'ora. Ciascun imputato aveva un suo avvocato difensore; pochi sono stati i testimoni ammessi a discarico. Nessun testimone a carico, mentre l'accusa è stata sostenuta dai componenti la Commissione che si sono avvalsi di una documentazione esistente negli archivi della questura.

L'esito della riunione, che era atteso con molto interesse dalla cittadinanza, data la tarda ora in cui si sono conosciuti i risultati, non ha potuto provocare alcun commento.

Ecco per ora i nomi e le condanne di ciascuno: Donato Pagliara, industriale boschivo di Delianova, 5 anni di confino; Scordo Angelo, confino anni 3, pastore, da S. Lorenzo; Princi Pasquale, 5 anni, boschivo di Delianova; Incognito Bruno, piccolo possidente, 3 anni; Melito Francesco, commerciante, un anno; Tripodi Domenico, mediatore, 5 anni; Strati Domenico, bovaro, 5 anni; Pugliese Virgilio, commerciante ambulante: il giudizio è stato rinviato avendo l'avv. Verdusi, suo difensore, sollevato incidente per la mancata osservanza del termine minimo di giorni tre dalla data dell'arresto ad oggi; Macrì Antonio, 2 anni. Francesco Scali non è stato giudicato essendo latitante.

Fino alle prime ore pomeridiane di ieri, le notizie che era stato possibile registrare sulla operazione Marzano sono state di scarso rilievo: riguardano 7 arresti tutti, o quasi tutti, per porto abusivo di armi, e 11 per misure di P.S. e indagini di polizia giudiziaria. Due arresti possono ritenersi in certo modo come notevoli solo perchè riguardano due latitanti: il primo, Minniti Fortunato risulta imputato di lesioni personali aggravate; il secondo, Bevilacqua Rosario, deve espiare 4 anni e 6 mesi di reclusione per furto. Un terzo latitante, più temibile: Antonio Bevilacqua, sarebbe stato arrestato sull'Aspromonte, ma non si hanno altri particolari e la conferma.

Nessun incidente viene segnalato dalla zona del santuario di Polsi, dove è in corso la nota operazione di battuta e sorveglianza, condotta dalla polizia, in occasione della festa popolare della Madonna della Montagna. Solo un tal Giuseppe Collina è stato arrestato perchè trovato in possesso abusivo di un fucile. Da notare che nell'anno trascorso una tacita tolleranza consentiva l'uso delle armi da fuoco, anche senza permesso, durante le giornate del 2 e e 3 settembre, per le sparatorie in onore della Madonna della Montagna.

Il generale dei carabinieri Grassini ha ieri tenuto il preannunciato rapporto ai suoi ufficiali di Reggio e oggi si è recato nella zona dell'Aspromonte per rendersi conto di persona dell'efficienza e della buona dislocazione dei servizi affidati all'arma.

Ieri, intanto, veniva variamente commentato il servizio di un quotidiano di Roma che pubblicava non solo i nomi dei giudicandi, ma poteva anche stranamente affermare che «sicuramente» (le virgolette sono dell'inviato di quel giornale) quella gente deve essere condannata. D'altra parte questo stesso quotidiano, insieme al *Secolo d'Italia*, dava stamane notizia di essere stato querelato dal sindaco d. c. di Reggio, commendator Giuseppe Romeo, perchè i rispettivi inviati, nei loro servizi, avrebbero fatto allusioni ritenute offensive all'onorabilità del sindacato querelante.

A Rosario, un carabiniere si è presentato ieri mattina al bar Guerriti di proprietà dell'omonimo Guerriti Rocco, sito in via Vittorio Emanuele, per ritirare la licenza e ordinare la chiusura dell'esercizio. Alle giuste rimostranze del proprietario il carabiniere faceva allusioni a ordini ricevuti dall'ispettore Marzano, aggiungendo che il decreto con la motivazione alla chiusura sarebbe arrivato successivamente. Il fatto ha dato luogo a indignati commenti nella piccola cittadina del versante tirrenico.

LINO DI BENEDETTO

UNA INTERESSANTE INTERVISTA A "24 ORE" DEL PRESIDENTE DELLA "COMET"

L'Italia potrebbe figurare ai primi posti tra i paesi occidentali che esportano in Cina

Il sig. Gentili, di ritorno da un viaggio a Pekino, illustra le grandi possibilità dei nostri scambi commerciali con la Cina

Importanti accordi raggiunti - Il problema della moralizzazione dei rapporti tra i due paesi e l'azione del nostro governo

Il signor Dino Gentili, presidente della «Comet», società che agisce come corrispondente in Italia della «China National Import & Export Corporation» di Pechino, di ritorno da un viaggio nella Cina ha concesso una lunga ed interessante intervista al quotidiano finanziario milanese «24 Ore».

Obiettivi del viaggio, dopo il positivo incontro promosso a Ginevra dalla «Comet» nel luglio del 1954 tra industriali italiani e rappresentanti del commercio estero cinese erano i seguenti: prendere contatto con i dirigenti delle organizzazioni cinesi interessate all'esportazione e all'importazione per individuare quali scambi potessero essere rapidamente portati a termine; aver chiare le linee entro le quali gli ambienti economici cinesi ritengano utile operare con noi; studiare quali altre possibilità di inserimento di nostri prodotti e di nostri servizi nell'economia cinese esistano attualmente e quali si prospettano per il prossimo futuro.

«I risultati del viaggio — ha dichiarato il sig. Gentili — sono stati concreti, anche se contenuti in una azione a carattere non collettivo. E' vero che la nostra iniziativa era pienamente appoggiata dalle industrie italiane più interessate alla esportazione verso la Cina ed è anche vero che i risultati di un lavoro come questo non possono essere immediati in tutti per tutti i settori e sono condizionati a indirizzi di politica generale. Per alcuni rami dell'industria tuttavia un certo successo è stato acquisito durante la mia permanenza a Pechino, in quanto si sono concluse alcune importanti transazioni che interessano svariate industrie che avranno esecuzione nei prossimi mesi». «Tali transazioni — ha proseguito l'intervistato — contemplano, com'è ovvio, merci attualmente permesse alla esportazione dal nostro paese e che erano state esportate in questi ultimi anni. Di nuovo c'è che si è potuto consolidare e notevolmente ampliare tali forniture italiane destinate ad assumere una sempre maggiore importanza quantitativa. In certi settori industriali l'Italia potrebbe passare ai primi posti tra i paesi dell'occidente fornitori della Cina».

Dopo aver sottolineato che un «problema grave è quello collegato alla fornitura di prodotti contemplati nelle liste cosidette strategiche», il sig. Gentili ha dichiarato che «è lecito aspettarsi tenendo conto della atmosfera internazionale creatasi con lo incontro di Ginevra, una progressiva modificazione di atteggiamento da parte delle potenze occidentali nei riguardi dell'esportazione di ogni merce nella Cina».

Dopo aver concretamente documentato le possibilità di esportazione dei nostri prodotti (tra i quali, macchinari, motori, produzione cantieristica, macchine, utensili e strumenti di precisione), il signor eGntili ha annunciato che i cinesi sono disposti ad affidare ordinazioni, in questo campo, alla nostra industria. «Progetti di ordinazioni in tal senso — egli ha detto — ci sono stati affidati e la possibilità di concretarli sta essenzialmente nell'ottenimento dei permessi di esportazione. Su questi problemi, come su tutti i risultati del viaggio, ho avuto occasione di riferire ai ministri interessati, ai quali ho creduto mio dovere far cenno dell'aspettativa da parte cinese di una iniziativa italiana per la normalizzazione dei rapporti tra i due paesi».

«Ho avuto anche l'opportunità — ha proseguito il signor Gentili — di parlare della situazione economica italiana col Primo Ministro e Ministro degli Esteri Ciu En Lai, il quale ha mostrato un vivo interesse al problema degli scambi tra i due Paesi. E' ovvio che la Cina ha grandi possibilità di consumo: le importazioni attuali, e sono convinto, le importazioni future sono tuttavia condizionate alla possibilità per la Cina di esportazione dei suoi prodotti: quelli tradizionali e quelli che nel nuovo processo di industrializzazione essa sarà in grado di produrre ed esportare. La Cina domanda che la si aiuti ad esportare le sue merci e a creare nell'occidente mercati normali e di assorbimento per esse. Essa chiede scambi normali, bilanciati e diretti».

Circa la possibilità che gli operatori e gli industriali prendano contatto diretto con la Cina, infine, Dino Gentili ha detto: «Si parla da tempo della possibilità dell'invio di una nostra delegazione economico-commerciale in Cina. Naturalmente se ne è discusso a Pechino con le organizzazioni interessate. In un accordo generale, che è stato concluso con le CNIEC e la nostra società, da parte cinese si è voluto fosse inserito il desiderio comune che sia organizzata sollecitamente una delegazione italiana di carattere economico-commerciale, con la quale il problema viene affrontato».

«E' un problema quello degli scambi con la Cina — ha concluso il signor Gentili — che deve essere portato avanti con fervore di iniziativa da parte dei privati e con l'apppoggio intelligente ed imparziale del governo. E' quello che dobbiamo augurarci che avvenga».

L'invio di questa delegazione, che è augurabile possa attuarsi nei prossimi mesi e non sia ritardata oltre quest'anno, deve essere condizionata, secondo me, a due elementi: il primo, che la delegazione sia veramente rappresentativa dei diversi settori; il secondo, che essa possa recarsi in Cina quando le limitazioni alle esportazioni da parte italiana siano cadute o stiano per cadere.

«La delegazione che andrà in Cina, deve poter fare di più di quello che noi abbiamo fatto e deve, in un certo senso, concretare il lavoro che noi abbiamo cercato di avviare. Non ho bisogno di mettere in evidenza che il lavoro verso un mercato come la Cina, come verso tutti gli altri mercati, deve restare aperto a tutte le forze economiche che hanno interesse e capacità per affrontarlo; non vi debbono essere discriminazioni di sorta e la sola condizione perchè il lavoro possa essere attuato dev'essere la serietà».

I DUE SCIENZIATI COLPITI AL SERVIZIO DELL'UMANITA'

Amputato il braccio al radiologo Valdini
Conferenza stampa della dottoressa Marini

Il medico era già stato operato lunedì scorso per una cancerazione prodotta dal radio - Precisazioni della dottoressa contaminata dalle radiazioni atomiche

MILANO, 3. — Il prof. Pier Luigi Valdini, il radiologo di Salò ricoverato in una clinica milanese ha subito stamane un nuovo e più grave intervento con l'amputazione totale del braccio sinistro. L'operazione è stata eseguita dal prof. Fasani assistito dal prof. Migliavacca. Come noto il prof. Valdini era stato operato già lunedì scorso. Dopo quell'intervento è stato constatato che il processo di cancerazione che aveva colpito il radiologo era in fase più avanzata del previsto. Scartata la possibilità di una cura a mezzo di raggi X è stato pertanto necessario il secondo e più radicale intervento compiuto questa mattina. Le condizioni generali del prof. Valdini sono buone.

La conferenza stampa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA, 3. — Ines Marini, la giovane biochimica contaminata dalle radiazioni atomiche mentre prestava la propria opera presso il Centro radioisotopi di Ancona, è stata ospite, stamane, della nostra città. La signorina, che era accompagnata dal fidanzato Enzo Belletti, è venuta ad Ancona per fornire ai rappresentanti della stampa che per primi divulgarono la notizia della sua malattia, alcune importanti precisazioni.

L'incontro della dottoressa con i giornalisti anconetani è stato estremamente semplice e cordiale. Ella è entrata nella sala dove l'attendevamo accennando ad un timido sorriso ed è andata subito a sedersi accanto al direttore del Centro radio isotopi dott. Giocondo Protti e al medico provinciale dott. Alberto Balice. Quindi la conferenza stampa ha avuto inizio senza ulteriori formalità.

Il dott. Protti ha precisato innanzitutto di aver riunito i giornalisti «nell'intento di dissipare talune false interpretazioni della realtà dei fatti, derivanti da notizie inesatte pubblicate in alcuni quotidiani». Ha quindi rivolto «la commossa e reverente solidarietà del Centro anconetano alla dottoressa Marini per il suo eroico sacrificio».

Venendo poi a parlare delle cause delle contaminazioni atomiche, il dott. Protti ha dichiarato che «il Centro radioisotopi di Ancona respinge energicamente l'accusa che da qualche parte è stata mossa di non aver provveduto ad installare le necessarie attrezzature protettive» e ha sollecitato in proposito una inchiesta.

Il direttore del Centro isotopi ha poi pregato la stampa di «voler controllare con severità scientifica l'esattezza delle notizie, prima di pubblicarle al fine di non danneggiare lo operato di quanti si dedicano a un lavoro i cui benefici per la umanità potrebbero essere incalcolabili». «I risultati fin qui conseguiti — ha proseguito — sono, del resto, la più sicura testimonianza della efficacia della isotopoterapia nella cura del morbo di Basedow, del morbo di Vaquez, di cardiopatiti scompensate e di talune manifestazioni tumorali».

A sua volta, la dottoressa Marini, dopo aver rivolto ai suoi colleghi del Centro anconitano un affettuoso ringraziamento per le manifestazioni di simpatia e di solidarietà, ha voluto precisare ancora di essere stata contaminata solo per le sue predisposizioni particolari. «Desidero aggiungere — ella ha detto fra l'altro — nella compiutezza della mia conoscenza professionale che solo alla mia particolare sensibilità alle radiazioni atomiche è dovuto il mio attuale stato di salute. Nessun addebito, pertanto — ha concluso — deve essere mosso al centro radioisotopi di Ancona e al suo dirigente

A questo punto, fra i sanitari e i giornalisti presenti si è intrecciata una serrata conversazione nel corso della quale si è saputo tra l'altro che gli errori e le male interpretazioni di cui avevano parlato poco prima il dott. Protti e la dottoressa Marini andavano attribuiti ad un quotidiano del Nord.

SIRIO SEBASTIANELLI

Furto di stupefacenti in un laboratorio di Reggio E.

REGGIO EMILIA, 3. — Un grosso furto di stupefacenti è stato compiuto la scorsa notte presso il laboratorio galenico delle «Farmacie comunali riunite» di Reggio Emilia, situato in viale Isonzo n. 62. I ladri, dopo essersi arrampicati lungo una grondaia, hanno forzato l'apertura di una delle saracinesche avvolgibili e sono penetrati, dalle finestre, nella biblioteca. Dopo aver scassinato un tiretto di un armadio, hanno forzato il ripiano entro il quale si trovavano gli stupefacenti. Sono stati asportati 18 flaconi di morfina cloridrata purissima.

Scomparso da quattro giorni un mezzadro di S. Gimignano

SAN GIMIGNANO, 3. — Da quattro giorni, è scomparso dalla sua abitazione posta in frazione San Donato, il mezzadro Ulisse Cecconi, fu Angelo, di anni 45. I familiari lo ricercano con apprensione temendo il peggio.

La grande arcata del ponte sul Reno crolla durante i lavori di ricostruzione

Due operai, trascinati dai detriti, sono rimasti feriti - L'arcata misura una lunghezza di 144 metri - Un'inchiesta in corso

BOLOGNA, 3 — Un crollo, in cui per fortuna si lamentano soltanto due feriti non gravi, è avvenuto sul mezzogiorno di oggi nel corso dei lavori di ricostruzione del nuovissimo ponte sul Reno a Sasso Marconi, sulla strada provinciale [illegible] Setta. Il cedimento si è verificato su un lato della grande arcata di sostegno del ponte che, proprio per la eccezionale lunghezza di questa unica arcata — 144 metri — sarà il quarto in Europa, oltre che primo in Italia), fra le armature che sostengono i lavori in cemento armato.

Alle 11.55 di oggi, appena pochi minuti prima che il lavoro fosse sospeso per la colazione, sei operai si trovavano quasi in cima all'arcata, ad una ventina di metri dal letto del fiume. Essi avevano appena «gettato» uno dei «conci» in cemento che costituiranno l'arcata, quando la sottostante armatura ha ceduto: travi, calcestruzzo e ferramenti sono crollati per qualche metro, fino a che si sono arrestati incastrandosi nella fitta rete di tubi metallici.

Gli operai sono scivolati lungo il dorso dell'arcata, per una quindicina di metri, e sono finiti sul materiale incastrato. Sono rimasti feriti solo Ferruccio Domenichini, da San Benedetto Val di Sambro, che ha riportato escoriazioni e contusioni ad una gamba e Gino Lantani di 50 anni, da Sasso Marconi, che ha avuto una spalla fratturata. Mentre gli altri operai sono scesi lungo le impalcature, il Lantani è stato trasportato sulla strada situata sull'alto greto del fiume, entro un cesto metallico, dalla gru.

I vigili del fuoco, subito accorsi, hanno trasportato i due feriti al centro traumatologico. I carabinieri del luogo hanno aperto indagini per accertare le cause del crollo (che ha peraltro interessato solo una piccola parte della grande costruzione) ed eventuali responsabilità colpose.

I lavori erano eseguiti dall'impresa ing. Enzo Mantovani di Bologna

Tre fratelli gli assassini delle due sorelle siciliane

Come è stato effettuato l'orribile crimine

ENNA, 3. — Dopo la confessione di Angelo Milazzo, quale autore dell'assassinio delle sorelle Angela e Lorenza Cascio Rizzo, si è avuto un colpo di scena con la scoperta che al delitto hanno partecipato anche i fratelli del principale imputato, Giuseppe di 20 anni e Rosario di 18.

La dichiarazioni dei tre Milazzo hanno consentito l'esatto andamento dei fatti. L'impellente bisogno di denaro e l'odio inestinguibile che la famiglia Milazzo nutriva verso le due sorelle Cascio — che riteneva responsabili, oltre che della condanna subita da Angelo, anche della malattia mentale che aveva colpito un quarto fratello, Gregorio — ha armato la mano degli assassini.

Penetrati per mezzo di una scala a pioli nell'abitazione delle due sorelle, i Milazzo hanno chiuso dall'esterno la stanza dove erano alloggiati i due venditori ambulanti napoletani, Salvatore Litteri e Luigi Meli, quindi, sotto la minaccia di una pistola, hanno intimato alle Cascio, nel frattempo svegliatesi al rumore, di consegnare 300 mila lire.

Avuta la somma i fratelli Milazzo si sono scagliati sulle due donne colpendole ripetutamente con un coltello a serramanico ed un coltellaccio da cucina. Il tentativo di Lorenza Cascio di chiedere aiuto e di difendersi con un bastone ha inasprito ancora di più i tre che hanno continuato ad infierire sui due corpi anche quando essi non davano più segni di vita.

Due morti e un ferito in una collisione tra moto

BIELLA, 3. — Due persone sono rimaste uccise e una terza gravemente ferita in un incidente stradale avvenuto ieri sera sulla strada di Valgemosso, nei pressi di Cossato.

Grande manifestazione dei tifosi dell'«Udinese»

UDINE, 3. — In segno di protesta per il provvedimento che ha colpito l'«Udinese», dalle ore 16 alle 17 di oggi tutti i negozi hanno chiuso i battenti. In piazza Libertà si è svolta una dimostrazione alla quale hanno presenziato diecimila persone che recavano numerose bandiere bianco-nere. Diversi oratori si sono avvicendati al microfono posto davanti alla loggia di San Giovanni. Hanno parlato l'oratore ufficiale, on. Driussi, e gli esponenti dei partiti, alcuni tifosi nonchè il presidente dell'associazione friulana della stampa.

Finisce con l'auto in un profondo burrone

CATANIA, 3. — L'ex prefetto di Pavia, dott. Durante, è rimasto vittima di un grave incidente stradale lungo la Schettino-Paternò.

All'uscita da una curva, la auto su cui egli viaggiava, improvvisamente è andata fuori strada, precipitava in un profondo burrone. Prontamente soccorso, il dott. Durante è stato ricoverato all'ospedale di Paternò Egli ha riportato una commozione cerebrale

MAL DI SCHIENA

Dato spesso da reni pigri

LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti lombaggini e disordini urinari comuni causati da reni pigri

Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete riavere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni! Esse stimolano e purificano i reni lenti e così sbarazzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato milioni di persone; lasciate che aiutino anche voi

le PILLOLE FOSTER